

Marcopolo valorizza gli scarti

Biomasse La tecnologia messa a punto dall'azienda cuneese consente di produrre energia elettrica e termica, oltre che humus. Ed è destinata alla filiera zootecnica e all'industria alimentare

Una soluzione risolutiva per gli allevatori che devono rispettare la normativa nitrati è rappresentata dal progetto ambientale zooagroenergetico di Marcopolo, azienda cuneese attiva nella valorizzazione industriale degli scarti. Con l'entrata in vigore dei nuovi restrittivi parametri sulla concentrazione di nitrati introdotti dalla Ue (che da 340 kg per ettaro si è abbassato a 170 kg), lo smaltimento dei residui da allevamento è uno dei principali problemi per la filiera zootecnica, oltre che rappresentare un allarme ecologico. Marcopolo ha avviato il primo esemplare al mondo di impianto di valorizzazione delle biomasse zootecniche di filiera a ciclo chiuso, finalizzato alla produzione di energia elettrica e termica e alla trasformazione delle deiezioni in humus di alta qualità. Oggi sono attivi due impianti di biomasse a ciclo chiuso - a Vignolo (Cn) e Alessandria -, per una potenza installata operativa pari a 3 MW. Grazie alla costruzione di due ulteriori impianti l'azienda conta di raggiun-

gere 6 MW di capacità entro il 2015. «La nostra esperienza nel settore della produzione di energia verde - dichiara Antonio Bertolotto, amministratore delegato di Marcopolo Engineering - ci ha portato a valorizzare le biomasse tenendo conto della reale sostenibilità dell'utilizzo di queste risorse. La vera energia verde di filiera, infatti, come le energie naturali, sottrae un kW al fossile riducendo l'inquinamento atmosferico e terrestre. In più permette di reimmettere in natura, laddove è utile, quello che fino a poco tempo fa era concentrato sui terreni limitrofi agli allevamenti, inquinando vaste aree. La realizzazione di impianti di biomasse a ciclo chiuso, infatti, non solo consente di impiegare come combustibile il biogas tossico e nocivo recuperato dalle biomasse agrozooteccniche, agroindustriali e urbane, ma anche di utilizzare lo scarto che, debitamente trasformato, può contribuire a migliorare le caratteristiche chimico-fisiche e biologiche dei suoli». Quanto a quest'ultimo aspetto, l'azienda dall'inizio di quest'anno è

entrata nel mercato consumer con un ristrutturante microbiologico per i terreni, denominato Humus Anenzy, ideale per biorimedare terreni stanchi e stressati.

«Per quanto riguarda gli impianti di biomasse zootecniche - aggiunge Bertolotto -, i nostri principali clienti e nel contempo fornitori sono gli allevatori, ai quali, da un lato prestiamo un servizio di ritiro delle deiezioni prodotte in surplus dai loro allevamenti con riferimento alla normativa sui nitrati, e dall'altro, ritiriamole da loro, dietro il pagamento di un corrispettivo, le deiezioni stesse, che vanno ad alimentare gli impianti Marcopolo. Una nuova tipologia di cliente su cui contiamo e potenzialmente interessato a questo genere di impianti, utili per lo smaltimento dei residui è l'industria alimentare, che dovrebbe valorizzare, per motivi di sicurezza alimentare, i cosiddetti scarti nobili e farli ritornare nell'ambiente attraverso il mondo vegetale, con la produzione di biogas /energia».

di Francesca Zecca

I numeri di Marcopolo Engineering

Fatturato 2010	31 milioni di euro
Capacità installata	53 MW (obiettivo 155 MW entro il 2015)
	Biogas da discarica (42 impianti)
	Biomasse zootecniche (due impianti attivi e due in costruzione)
Mix energetico	Eolico (tre impianti attivi, quattro in costruzione e due in attesa apertura cantieri)
	Fotovoltaico (tre impianti attivi e cinque in costruzione)
Dipendenti	150
Fonte: dati aziendali	

